



**Riccardo Baruzzi «My Valley»  
21.01. - 18.03.2023**

**Negli ultimi settant'anni il paesaggio rurale dell'Italia settentrionale è mutato sotto gli influssi dell'industrializzazione. Ciò che era campagna, oggi è estensione della periferia urbana, un territorio in cerca di identità sociale e politica, dove la tradizione è dimenticata e il progresso arriva intempestivo.**

**Di questo mondo parla My Valley, la serie di opere realizzate per la Galleria Mark Müller da Riccardo Baruzzi. L'artista italiano ci porta per mano nel paesaggio visivo e sonoro della Romagna profonda, con immagini, sculture, sonorità e atti performativi, che raccontano il suo sguardo sulla sua terra d'origine. Un vero e proprio viaggio, tra simulacri, maschere e fantasmi di una provincia di cui ad oggi, per citare una celebre frase di Fellini, "nulla si sa, tutto s'immagina".**

**Nella valle di Baruzzi troviamo appesi al soffitto i Giunchi (2023), sculture sonore snelle e flessuose ispirate alle omonime piante acquatiche molto comuni negli acquitrini ravennati. I giunchi dell'esposizione sono però realizzati con aste metalliche, spago dipinto e elementi in porcellana simili a campanacci, che l'artista fa suonare attivando i giocattoli vibranti nascosti come cicale nelle loro cavità.**

**Il viaggio continua se ci muoviamo intorno alle forme perturbanti degli Spaventapasseri (2023). Composti da fini tubi metallici, questi umanoidi hanno un volto in cotto, di serpe o di gallina, e alle estremità delle braccia, come mani, la riproduzione in bronzo di misteriosi rami mutati geneticamente, ai quali da tempo i botanici del luogo rivolgono i loro interrogativi. Baruzzi veste i suoi Spaventapasseri con drappi e capi di abbigliamento, sui quali applica elementi pittorici, piccole figure di un mondo naturale che qui trova posto solo in forma di rappresentazione.**

**Se poi aguzzando la vista ci volgiamo alla parete, l'occhio può soffermarsi sul ritratto fotografico dell'artista ironicamente impegnato a mostrarci i suoi quadri, come se fossero il pescato del giorno. Sullo sfondo silos, ciminiera, un capanno di pescatori e le acque tutt'altro che caraibiche del porto industriale di Ravenna. La foto brilla di luce propria perché montata su una piccola cornice digitale, che diventa il nostro buco della serratura dal quale sbirciare, magari fantasticando su quanto ancora vive oltre i confini dell'immagine.**

**Il mondo di My Valley parla la lingua della manualità frugale, del bricolage intento a creare solo ed esclusivamente con ciò che cercando trova. In tal senso, la valle di Baruzzi è il prodotto di un assemblage radicale, di una ricerca che combina oltre a oggetti trovati e materiali minori, anche diverse tecniche: la scultura, la sound art, la pittura, la digital art, la performance, e vari modi di produzione artigianale.**

**Ne emerge il ritratto di un artista "indisciplinato", per necessità e per volontà. Perché Baruzzi, col fare di un vero e proprio traghettatore, si muove tra le discipline, le categorie e le culture, in quella provincia, contesa dalla terra e dal mare, dall'umano e dal naturale, dalla realtà e dal sogno. E in quel mondo di mezzo, Baruzzi sopravvive, al margine delle arti, della storia e della psiche: là dove i più vedono mostri...**

**Ma proprio là, tra la terra e il cielo, Riccardo Baruzzi trova le sue forme belle, per prendersene cura.**

**Luca Libertini**